ANNO XV — Domenica 13 Ottobre 1889. — N. 694

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione
34 - SALTA - 80

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato..............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 13 Ottobre 1889

Minestrone

E' comparso in questi giorni su per le gazzette il *rendiconto* del Comitato per le feste del 20 Settembre.

Veramente due cifre messe lí nude e crude sono pochine per aspirare al titolo di *rendiconto*, ma passi in omaggio alla brevitá ed alla concisione. Ció che non mi va é quel voler far comparire il *Comitato* in un atto dove non ha preso parte alcuna. L'autoritá, la rispettabilitá, la facoltá ecc. del degnissimo Presidente sono indiscutibili, ne convengo, ma indiscutibile é anche il diritto dei membri del Comitato di non essere tirati in ballo quando non ebbero nella faccenda nessuna ingerenza.

Forse é stato per non fastidiarli quei buoni presidenti che non si sono chiamati, ma io che certe finezze non le intendo, mormoro fra me e me: *si stava meglio quando si stava peggio!*

×

Ho letto l'*appello* che un illustre *incognito* dirige da Junin alle Societá Italiane di quí perché coadiuvino il Consiglio Spedaliere nel compito di erigere il nuovo Ospedale.

Quel rinforzo che arriva cosí opportunamente da Junin come deve avere commosso le tenere viscere del solido e serafico presidente Solari! Eppure il giornale che stampa il *fervido* appello lo patrocina con una N. d. R. Prezioso!

Amici della «Nazione», torniamo forse ai tempi *ginevrini?*

×

Nell'istesso foglio ho visto con infinito gaudio e non meno grande conforto che un certo Esculapio ha felicemente *espletati gli esami di rivalida ai suoi titoli di medico* e che dopo avere *clinicato* un decennio in Italia, farà altrettanto qui.

Non voglio fare il torto al cronista della consorella di crederlo capace di perpetrare simile misfatto letterario: devo quindi supporre che il fervorino sia passato di straforo nella cronaca: nel qual caso peró bisogna conchiudere che quel medico *clinicherá* finché vuole, ma assassina troppo la sua lingua.

×

Alla terza convocazione del *Patronato* per la rinnovazione del suo corpo direttivo erano presenti cinque persone. Mancava il Presidente, il Vice, il Segretario, il Cassiere: c'era per tutti un foglio nel quale si diceva che l'attivo della Societá era di 32 centesimi.

Via, questo non é piú serio, e neppure giocoso: é semplicemente una pagliacciata.

L'istituzione ha propositi ed intenti troppo nobili perché si presti a questa farsa. Si lasci cadere in pace; non tarderá l'occasione per farla risorgere con novello indirizzo ed elementi piú gagliardi·

×

Esempi di bello scrivere

Un gerente, che non é quello del Banco della Provincia, comunicando ad un consigliere la notizia della morte di un socio, scrive:

« Accompagnerete nelle esequie funebri il socio M. N. *morto* ieri, che *vive* in calle N. N. »

Un'altro gerente, idem idem, avvertendo i soci morosi di mettersi al corrente si serve di queste testuali parole:

« Se voi continuerete nella vostra *amorositá* sarete radiato. »

×

Esempii di biglietti di visita

Dottor N. N. *especialista en los huesos.*

Fortunate le ossa dei pazienti di Barracas.

Un'altro figlio di Ippocrate stampa nel suo biglietto di visita lo stemma argentino, il suo nome e cognome piú la qualifica di *socio fundador del Hospital Italiano de la Plata.*

Quel medico deve essere ben al verde di titoli!

×

Il confratello «L'Eco» in un articolo commovente sulle biblioteche popolari per dimostrare l'efficacia di queste istituzioni cita due fatti molto remoti dell'antichitá che dimostrano nell'articolista vasta conoscenza storica ed una forza rara di dialettica. Se dopo questo scritto le societá nostre non si affrettano ad istituire delle biblioteche circolanti, bisognerá proprio dire che non hanno cosctenza della loro alta

missione ed io consiglierei l'autore dell'articolo a gettare la penna alle ortiche.

Ho da dirla? Questo *Eco* mi fa rimpiangere lo *Svago*.

×

Pare che l'interessante incidente occorso al celeberrimo Ulisse abbia avuto termine. Ne sia lodato l'Eterno. Mi é parsa cosí scipita, cosí poco amena, cosí fuor di posto, tutta quella prosa spesa intorno al *feroce* drammaturgo che mi pare di respirar meglio, sapendomi libero da tanto incubo.

NEMO.

IL DIVINO MAESTRO

Ho piú volte provato ai repubblicani di qui che, le dottrine di Mazzini — da essi sempre invocate come sostegno ai loro inattuabili ideali — non erano altro che fisime; non erano che stiracchiature tanto per tirare l'acqua al loro moin o:mentre, stando a quanto prescrive il *divino maestro* l(oramai siamo ritornati ai beati tempi della dialettica, ove l'autoritá di un padre della Chiesa era indiscutibile) le cose sarebbero tutte diverse da come le vogliono i nostri contradditori.

A mo' d'esempio: il *divino maestro* fustiga a sangue coloro che mettono le loro speranze nella Francia; ed i discepoli, interpretando a modo loro le dottrine di lui, nella Francia ripongono tutte le loro speranze. Ció mi dimostra chiaramente che, o le opere del *divino maestro* le citano senza averle lette, o pure le leggono senza comprenderle.

Veniamo al grano.

Sono infiniti i brani che si possono citare delle opere di Mazzini, ove egli si dimostra contrario alla teoria ed alla pratica dei suoi attuali pretesi *discepoli*: per ora mi limito a citarne uno solo, affinché dalla mostra, gl'italiani di senno e di cuore, possano giudicare della mercanzia.

Nel volume XIV, pagina 55, dopo di aver riferito quanto scrisse nel 1835, il *divino maestro*, aggiunge:

« Vedo oggi ancora piú vivo e potente, che io non credeva, l'eccessivo prestigio esercitato dalla Francia e dai ricordi della sua grande rivoluzione sulle menti dei nostri giovani; prestigio che indugió per lunghi anni il nostro risorgere e ne indugia tuttavia il compimento, o minaccia falsarne la direzione.

Gli eventi di trentasei anni, confermarono in modo innegabile quella mia affermazione. La Francia, pure illudendosi sempre ad essere guidatrice di progresso in Europa, s'aggiró dall'ora in poi quasi fatalmente lungo la circonferenza di un circolo, dalla monarchia alla repubblica, dalla repubblica al despotismo, e accenna a ricorrerla: incapace egualmente di riposo e di moto normale; né mai segnando, monarchia o repubblica; al di dentro o al di fuori, una di quelle linee ascendenti che schiudono un nuovo orizzonte alle nazioni ordinate e additano una via piú facile al pellegrinaggio dei popoli in cerca di una vita tuttora negata. E nondimeno, l'idea di una Francia padrona dei fati europei e presta a svolgerli pel bene di tutti, solca oggi a baleno l'anima della giovane generazione italiana, come dominava, quand'io m'affacciava alle prime battaglie e ai primi dolori della vita, l'anima della generazione ora spenta o data alla inerzia della vecchiaia. In ogni moto convulsivo della grande caduta, i nostri sognano rinata l'*iniziativa*.

Ogni pensiero che prenda, per pochi giorni, forma in Parigi, trova, quand'anche attesti al dissolvimento dell'antica potenza fondata sull'Unitá e l'Anarchia prevalente, *plauso incauto, non esame, fra noi.*

E ad ogni delusione aggiunta alle altre, era sulle labbra o sul volto degli italiani il codardo pensiero: « *come potremmo noi tentare ció che la Francia senza riescire tentó*? » Che siam noi condannati a trascinarci sempre dietro ad un *uomo-re* o a un *popolo-re*? E' l'Italia inevitabilmente satellite di un astro maggiore? Non possono i venticinque milioni d'uomini che la popolano operare per l'Epoca nuova, ció che i venticinque milioni di Francesi operarono per l'Epoca che va spegnendosi?

E un'altra tristissima conseguenza scende dalla credenza che la *Rivoluzione francese abbia iniziato un'Epoca nuova: la cieca tendenza a imitarne gli atti, a ricopiarne le formole, a spendere tutta la forza attiva ch'é in noi* nella deduzione delle idee che la diressero, senza andar oltre alla scoperta o alla conferma di nuove.

I tre termini, *libertá, eguaglianza, fratellanza*, segnano il circolo dentro il quale s'aggira tutta la nostra filosofia sociale, *dimentica che la associazione* é l'idea-madre dell'Epoca nostra, *ignota alle aspirazioni ufficiali della Rivoluzione.* »

Queste parole, seppero d'ostico agli amici servili della Francia; ed incominciarono subito a dare addosso a Mazzini chiamandolo: *venduto, retrogrado* e *peggio*.

A queste *gentilezze* Mazzini rispondeva sulla fine del 1870 quanto segue:

« Quanto a me, non pensate. Le stolte accuse, che mi si vengono in questi ultimi mesi avventando, non mi darebbero un minuto di tristezza, se non toccassero che me e non tradissero l'esistenza di due vizi funesti al paese: la superficialitá nel giudicare e la tendenza ad aspettare salute da ogni cosa straniera: piú potente ancora ch'io nol credeva negli animi. »

Alle quali parole Aurelio Saffi (un *monarchico* della piú bell'acqua) ha posto la seguente nota.

« Allude alle speranze destate nella democrazia italiana dall'avvenimento della Repubblica in Francia, alla quale molti guardavano come principio e guida di rinnovamento universale; non considerando ch'essa era sorta piú che dalla coscienza di un popolo credente in essa, da condizioni di fatto create dai casi del tempo; il che le toglieva virtú di programma proprio e di feconda iniziativa in casa e fuori.»

Ecco come le dottrine del *divino maestro* vengono interpretate ed applicate dai suoi credenti discepoli....!

In quanto a me, senza tener calcolo delle imbelli diatribe dei repubblicani di qui, mi rivolgo ai *radicali* d'Italia, e facendo loro tanto di cappello, grido:

Che l'oro straniero, vi sia leggiero!

AGAMENNONE.

UNA DOMANDA

Tutti sanno, o meglio pochi ignorano che da parecchi anni lo stemma di casa Savoia è stato modificato cosí:

Ció posto si potrebbe sapere perché la *insegna* della Legazione Italiana sita in Via Santa Fé (AL DISOTTO della quale sfiló la colonna civica il giorno 20 Settembre) mantiene tuttora lo stemma antico, giá da tempo relegato ai musei archeologici?

Mancano forse i pittori d'*insegne* in Buenos Aires?

Dopo la Pagliacciata

Appena si ebbe in Italia notizia delle parole pronunciate a Nizza dal Tribuno Fratti, che cioé, *se una guerra scoppiava tra la Francia e l'Italia i repubblicani italiani avrebbero tenuto le parti di Francia*, la stampa della Penisola non volle prestarvi fede: più tardi, i telegrammi di Francia la confermavano.

Tutta la stampa si levó come un solo uomo per rigettare sul viso dell'oratore quel fango che egli aveva gettato sul nome italiano. Ed affinché non mi si venga a dire che quello stampa era venduta al governo, ne cito i nomi.

— L'Opinione: L' Unione Liberale — La Gazzetta di Faenza: il Fanfulla: il Capitan Fracassa: L'*Italie*: il Pungolo di Napoli: la Gazzetta del popolo di Torino: La Gazzetta di Torino: Il Caffaro: La Gazzetta di Genova: Il Corriere Mercantile: il Secolo XIX: La Sesia: La Gazzetta di Mantova: La Gazzetta di Venezia: la Venezia: il Tempo: L'Elettrico di Livorno: la Gazzetta Livornese: l'Italia Centrale di Reggio: La Sinistra di Modena: Il Panaro: Il resto del Carlino: La Gazzetta dell'Emilia: La Nazione di Firenze: Il Fieramosca: il Piccolo di Napoli: il Corriere di Napoli: Il Calabro: il Giornale di Sicilia: la Gazzetta di Catania: L'*Amico del Popolo* (non quello di Buenos Aires....intendiamoci) La Tribuna: il Messaggero: La Gazzetta Piemontese: la Provincia di Brescia: l'Araldo di Como: l'Avvisatore di Alessandria: L'Adige: la Sentinella Bresciana: l'Ordine di Ancona: il Corriere delle Puglie: il Veneto: L'Euganeo di Padova: il Roma di Napoli: la Gazzetta di Bergamo: Gl'interessi Cremonesi: il Cittadino di Savona: l'Esercito Italiano: il Corriere di Roma: il Ravennate: La Libertá di Piacenza: il Pensiero di Nizza: la Sentinella di Palermo: l'Adriatico di Venezia: la Gazzetta di Ferrara: la Provincia di Perugia: il Diritto: il Corriere della Sera, e la Riforma.

Anche i giornali italiani che si pubblicano all'estero, si sono associati a questo plebiscito della patria.

Come si vede, i giornali che ho citati, sono di tutti i sapori e tutti i colori; con parole roventi, si scagliano contro di colui che—per semplice prurito partigiano ha voluto calunniare l'Italia!

E notate: Fratti ha detto a Parigi che egli rappresentava la *democratico-cretineria* italiana: siamo perfettamente d'accordo; per la ragione che i cretini soltanto parlano cosí.

Due giornali solo, tentano scusare l'operato dei Tribuni. il *Secolo* di Milano e l'*Epoca* di Genova: ma lo fanno in modo cosí stracco, che la stessa difesa é un accusa.

Sarebbe lunga cosa riportare le parole che ciascun giornale dedica al vergognoso incidente; peró tutti convengono in questo: *che le parole del Fratti, hanno fatto una buona impressione in Vaticano.*

E' questa l'orazione funebre della *democraticocretineria tagliana.*

Ora veniamo ad esaminare la impressionc che hanno fatto in Francia.

Prima di tutto, il discorso pronunciato da Imbriani nel *Grand-Orient*, fece pessima impressione; per il solo fatto che Imbriani disse che la Francia doveva restituire Nizza all'Italia. L'on. deputato ignorava di certo, che per stabilire l'amicizia e la fratellanza con i signori francesi, bisognerebbe che l'Italia cedesse loro anche la Sardegna: se nó, no.

Ció premesso, stralcio da alcuni giornali, italiani e francesi, vari giudizii emessi in proposito.

Il corrispondente del *Diritto* di Roma; il quale non é tenero di certo per il signor Crispi, scrive:

—« La gran massa del pubblico, restó indifferente per diversi « motivi; principale quello, che non fa mai buona impressione la « minaccia di tradire la Patria.

« La classe colta, comprese subito che di fronte alla triplice « alleanza, le dimostrazioni di questi giorni non potevano servire « a cambiare lo stato generale delle cose; potevano invece fors'an- « co contribuire a peggiorarlo.

....

« Un incidente comico di questo viaggio—che forse avrebbe « dovuto dagli ufficiosi italiani essere preso piú al comico che al « tragico come fecero—si é che i delegati della Repubblica e della « democrazia italiana, non riescirono ad andare d'accordo nem- « meno qua.

....

« Basta: fra pochi giorni i delegati saranno ritornati in Italia. « Allora forse essi pure comprenderanno che sarebbe stato molto « meglio *che non fossero venuti quí.*

« A chi ben guardi in fondo, Albani, Fratti e compagni han- « no mancato non solo verso l'Italia, ma anche verso la stessa « Francia, ospite loro.—Hanno mancato verso l'Italia, perché si

« puó attaccare fin che si vuole il governo del proprio paese quan-
« do si é in casa propria, ma é inconsulto attaccarlo all'estero, so-
« pratutto allorquaudo fra il paese e la nazione presso la quale si
« trova, esistono dei dissensi. *In ogni caso i francesi non l'avrebbe-ro fatto.* (Oh questo poi no).

« Hanno mancato verso la Francia, venendo da una parte a
« parlare di rivincita, qui dove pel momento si fa di tutto per par-
« larne il meno possibile, ed assicurare il mondo dei proprii inten-
« menti pacifici (ella sí mentisce).

« Hanno mancato, associandosi imprudentemente, in paese
« che non era il loro, alle rivendicazioni socialiste ed alle tendenze
« rivoluzionarie che qui ancora non sono quelle della maggioranza
« della Nazione.

Ma, lasciamo in pace i giornali italiani; poiché essi sono attaccati alla greppia monarchia, ad onta che il *Diritto* sia un giornale irredentista: parliamo dei giornali francesi.

La *France* pubblica in proposito quanto segue:

I francesi non si debbono fidare degli italiani, i quali hanno giá dato troppe prove di mala fede e d'*ingratitudine*. In Italia da tutti indistintamente, senza eccezione, da Crispi all'ultimo lazzarone, si vuole l'abbassamento della Francia e la supremazia italiana(! ?).

Tó: *ciappa*

L'*Estafette* deplora il viaggio a Parigi dei repubblicani italiani.

Dice che ció non cangerà nulla nella situazione politica. Invita i francesi a non immischiarsi negli affari interni degli altri Stati.

L'*Autorité* ed il *Gaulois* irridono i repubblicani francesi, i quali attaccano i monarchi lontani, poi si posternano a Parigi davanti al Re di Grecia ed allo Sciá di Persia.

Dicono che, per quanto i repubblicani d'Italia, all'estero, gridano e sbraitano, in patria stanno moggi moggi; ció fa credere che quello che dicono, non lo sentono.

La *Nacion* dice:

« I delegati italiani hanno lasciata pessima impressione in Parigi: la cittá ha assistito con rincrescimento ad una dimostrazione che persone assennate avrebbero evitato, ed alla quale d'altronde gli stessi francesi che ne furono i promotori si astennero di prender parte.

« Che si direbbe se andasse in Italia una squadra di legittimisti o imperialisti e che ad essi noi facessimo grandi dimostrazioni e ci associassimo a loro voti e ai loro sforzi per distruggere la Repubblica e carpire il potere? Sarebbe questa interpretata in Francia come una prova di amicizia italiana? »

Il bello egli é che, dopo che ebbe parlato il signor Chautemps, presidente del *Palazzo della Città*, si avvicinó a Messer Renato Imbriani e gli disse:

—« Signor Imbriani, siete padrone di fare l'irredenti-
« mo in Italia, ma sappiate che vi é proibito farlo in Fran-
« cia. »

Con ció voleva alludere alle parole dette da Imbriani sulla cessione di Nizza.

L'*Autorité* ed il *Gaulois* assicurano che il sottoprefetto e il Sindaco di Tolone saranno puniti per la condotta tenuta in occasione del passaggio per Tolone degli operai italiani diretti a Parigi.

In ultimo, sorse un battibecco tra repubblicani italiani e repubblicani francesi: perché, quelli inveivano contro l'Austria e volevano farla a brani (a parole) mentre questi non volevano che la si attaccasse, sperando distoglierla dalla triplice alleanza ed attirarla alla Francia.

E dopo tutto questo, qual'é il risultato della gita a Parigi?

Quello di sempre: vergogna, vergogna e vergogna.

— Evviva la Repubblica....!

ASTIANATTE.

UN BUON PARTITO

Son vecchio e floscio, e me ne sento afflitto
Perché senza l'eta co' suoi malanni
Avrei pronta una sposa bene in panni,
Rara quanto il più raro manoscritto.

Moderata qual'é, si dá trent'anni,
E non é donna da pigliarne a fitto;
Ma tanto ha in man da sostenere il dritto
Di darsene cinquanta a San Giovanni.

Le carni delicate di costei
Paion fette di tonno in salamoia
Da rendere golosi uomini e Dei.

E mostra un ventre questa cara gioia
Che in qualche ballo di Teucri ed Achei
Puó far le veci del Caval di Troia.

G. G. B.

I PAPI

Pio IX — Narrare le vicissitudini dello assedio di Roma, fatto per cura e premura dei nostri *amorosi cugini*, sarebbe cosa ardua e difficile: poiché, non furono soltanto le armi che furono messe in movimento, ma le blandizie, le bugie, gl'inganni; tutte insomma le male arti cui sogliono ricorrere i francesi in simili circostanze.

Narra la storia che, nella giornata del 30 aprile 1849, i francesi — battuti su tutta la linea — si ritiravano in dirotta; e Garibaldi avrebbe potuto tagliar loro la ritirata facendoli tutti prigioni o massacrandoli tutti.

Si oppose Giuseppe Mazzini e, con lui, gli altri Triumviri; per risparmiare alla Francia la *vergogna della piena sconfitta.*

Corrispose in bel modo la Francia a tanta gentilezza....!

Intanto, rimane indelebile nella storia come nel giorno 30 di aprile, 1849, diecimila cinquecento francesi furono sconfitti da novemila e cento italiani. (1)

E bisogna notare che i soldati francesi erano agguerriti e fatti venire a bella posta dall'Africa.

---

(1) Guerrazzi — Assedio di Roma.

Ma Roma, alla fine cadde: é vero; ma per slealtà dei francesi che assalirono la cittá mentre si era firmata una tregua; e per tradimento dei suoi proprii figli.

Sissignori: e per nostro scorno, per nostra eterna vergogna, in tutte le sventure d'Italia, c'é entrato sempre il tradimento di coloro che dovevano invece difenderla.

E' da tempo che tale vergogna sussiste, e dura tuttora.

Pio IX entró in Roma, sostenuto dalle baionette francesi: da quell'epoca, tutte le violenze, tutte le angherie, tutte le improntitudini, furono commesse in suo nome ed in suo onore.

Gl'italiani, rialzavano di tratfo in tratto il capo, e Pio IX dava il colpo per reciderlo.

Egli pregava sovente per i suoi nemici; ma quando poteva averli nelle mani, li mandava al supplizio.

Si narra che avendo condannato a morte il Locatelli, prima di fare eseguire la sentenza, pose lo scritto ai piedi del crocifisso: e poiché da quei piedi non gli venne ispirazione alcuna, lo mandó a morire.

Lo stesso fece con Monti e Tognetti. Cercava sempre la ispirazione dall'alto, quando la sua anima víveva troppo in basso,

La Chiesa, in questo stato di cose, era la serva umilissima della Francia, cui ubbidiva ciecamente. Anzi, dopo il 59, mentre la Francia — lautamente pagata — formava il primo nucleo della unitá d'Italia, dopo che ebbe intascato i quattrini ed annesse le provincie cedute, incominció ad avversarla a viso scoperto.

I fatti di Aspromonte, si devono alla Francia, che tattasi guardiana del Papa, disse che sarebbe intervenuta in Italia, se a Garibaldi non si tarpavano le ali.

La Francia, non ha mai voluto saperne dell'annessione di Roma all'Italia: anche a costo di qualunque sacrifizio: anche a costo della sua esistenza, ha sempre voluto fare la guardia al Papa.

Sono noti i famosi *jamais* della Francia imperiale e sono pur anche note le pratiche di Mach-Mahon, presidente della terza repubblica, per rimettere in trono il Papa.

Peró, il giorno 20 Settembre del 1870, mentre la Francia sosteneva un duello a morte colla Germania, questa; in premio della sua neutralitá, autorizzava l'Italia ad ímpossessarsi di Roma.

E cosí fu.

Pio IX, non credeva che gl'italiani potessero entrare nella città eterna, e diceva: *che sarebbero scesi gli angeli a difenderla*. Invece, discesero dalla breccia i bersaglieri.

Parce sepulta!

Egli visse tanto da constatare *de visu* il rinascimento civile di Roma, con infinito rincrescimento suo e dei suoi eterni sostenitori.

Carico d'anni e di peccata, morí all'etá di 82 anni.

—

Da questa rapida rivista dei papi che furono funesti all'Italia (e notate che la rassegna l'ho fatta cosí alla grossa) si rilevano due cose:

La prima: che il *potere temporale*, é stato sempre funesto ai papi; poiché — per conservarlo — oltre delle male arti adoperate nel governo della cosa pubblica,—hanno dovuto raccomandarsi a quello o a questo per conservare il titolo di *re in partibus*.

Seconda: che i francesi, sia per la loro indole prepotente, sia perché vogliano esercitare un predominio sopra gli altri, sia perché, per fare il loro interesse, debbono per forza mettere lo zampino in casa altrui, non possono e non potranno mai fare cosa che non ridondi ad esclusivo loro beneficio. Ora, la monarchia, più tardi la repubblica, emerge in tutte le azioni che fa la Francia, il *mon affaire*.

Di questi giorni, il giornale il «Censor» ha riprodotto un articolo di una *literata francesa*, sul *carattere italiano;* e cita in appoggio l'autoritá del suo portinaio e del suo giardiniere: sta bene.

Ora io ripubblico uno scritto di Niccoló Macchiavelli, *sulla natura dei francesi* e prego i miei compatrioti ad impararlo a mente ed insegnarlo anche ai proprii figli, invece del *credo* paolotto.

Di queste due nature, di questi due caratteri, saprá giudicare il lettore qual sia il vero.

Dice il *Macchiavello* dei francesi:

— Stimano tanto l'utile ed il danno presente, che poco rammentano le ingiurie e benefizî passati; e poca cura si pigliano del bene e male altrui.

— Taccagni, piuttostoché prudenti: poco loro cale di quanto su di loro si parli o scriva: cupidi piú del denaro' che del sangue: generosi solo nelle udienze.

— Chi vuole condurre a bene una cosa nella Corte di Francia, gli bisognano danari assai, diligenza grande e.... buona fortuna.

— Richiesti di un beneficio, pensano prima che utile ne possano cavare per loro, che se devono servirti.

— Quando non ti possono far bene, te lo promettono: quando te lo possono fare, lo fanno con difficoltá, o non mai.

— Umilissimi nella cattiva fortuna, insolenti nella buona.

— Ordiscono male col senno, ma tessono bene con la forza.

— Chi vince, accorda sempre con loro; chi perde mai; eppercíó, prima di cominciare una impresa, bada se ti possa riuscire; e se la ti puó riuscire, non t'intrattenga il pensiero d'impermalirli.

— Con tutti, massime con loro, il traditore, é il vinto.

— Violano la fede data, con la massima facilitá e ridendo.

— Vari sono e leggieri: *nemici del parlare romano e della fama nostra.*

E ora, lettore carissimo, a rivederci a Filippi....quando cioé, ci troveremo muso a muso, con questi riveriti.... signori, accompagnati dagli *altri*.

Polluce.

Vocabolario dell' Avvenire

EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE

E

ACCRESCIUTA DI ALTRE VOCI

(Continuazione)

— Oca — Giuoco da ragazzi che nel bel tempo antico salvó l'onor di Roma dalla prepotenza dei Galli.

— Oste — Esercito nemico che ci ammanisce da amico cibi guasti e vino adulterato.

— Orsa — La femmina dell'orso che trovasi domiciliata nel firmamento e si divide in *maggiore* e *minore.*

— Orto — La parte del cielo dalla quale nasce il sole e serve per piantare patate e raperonzoli.

— Pasta — Artista drammatico che si fa mangiare al sugo di pomidoro.

— Penna — Monte dell'Appennino che serve per scribacchiare delle corbellerie.

— Pernice — Saporitissimo volatile, gli occhi del quale tormentano i piedi dei miseri mortali.

— Pesci — Animali acquatici che guizzano nelle costellazioni celesti e si pescano ad ogni primo di aprile.

— Pizzo — Cittá della Calabria che si profuma e s'incera quandó lo portiamo sul mento.

— Polvere — Materia esplosiva che i domestici tolgono col piumino da sopra i mobili.

— Potenza — Nome che i diplomatici sogliono dare agli stati che rappresentano, ma che esiste soltanto nella Basilicata.

— Prete — Ministro del signore adoperato dalle donne per riscaldare il letto.

— Punto — Segno della ortografia che *vinse* Francesca da Rimini.

— Righi — Montagna sul lago di Lucerna che serve per scrivere la musica.

— Riso — Cereale che nasce nell'acqua e abbonda sulla bocca degli stolti.

— Roma – Città eterna che tutti portiamo scolpita in cuore alla rovescia.

SCIARADE

1.

Pizzica, se ripeti il mio *primiero*;
E l'*altro* doppio, é pagina verista;
Dal vaso di Pandora uscí l'*intero*.

2.

Senza del mio *primier* pane non v'ha;
Guardati dal *totale*,
Che, coll'arti sue male,
Dentro dell'*altro* trarti cercherá.

3.

L'*intero* é mio *seeondo*
Che gli occhi ti fa serrar. Non é men vero
Che oramai il *primiero*
Ha perduto il prestigio in tutto il mondo.

Spiegazione delle sciarade antecedenti

Drome-Dario — P-oro

TEATRO GOLDONI

Impresa: MANDRONI e ROSRARI

La nuova Compagnia Italiana Diretta dall'attore comico brillante GIULIO CASALI, rappresenterá questa sera, 13 Ottobre, alle ore 8 1[4] pom. il grandioso Dramma

La morte di Garibaldi

Il ritorno di Dogali

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene LA recargo de $ 2 m[n. por cada carro.
los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0'80 cada cien kilos
Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 530 — ESCRITORIO.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»
DE
FRANCESCO FRATTINI
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista.

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali dei Banchi, Escritorio calle Cangallo 536.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

Corrientes 1061 *nuovo.*

E. Ripamonti & Cia.

REMATADORES

S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni

Calle San Martin - 82 — Escritorio N. 14.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 873.**

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI

VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE

e di prima classe

Il magnifico vapore

BERAN

Partirá il 3 Novembre 1889

per Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI

A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi

Prima classe 150 $m|n. *oro – Seconda classe 120* $m|n. *oro e Terza classe 65* $m|n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.

In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.

RECONQUISTA – 426 (nuevo)

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o|o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1|2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese – facoltative 8 e 22

da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

Regina Margherita

Partirá dal Porto Madero il 20 Ottobre per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **50** m|n. in carta, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale

GIOVANNI LAVARELLO E C. – Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 m|n. oro eff.

Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *975,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0|0 annuo	3	0|0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente.......	12 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D'UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p

Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Viá La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: ALESSANDRO FERRARI.
Vice-Presidente: ERCOLE PONZINI.
Segretario: DR. GIOVANNI BOERI
Consiglieri: CARLO MARINI, FELICE MA-
» RANA, RINALDO VIANELLO,
» MARTIN PIAGGIO, PIETRO
» RISSO, LUIGI DI MARINO.
Gerente Generale: GIOVANNI M. CANESSA.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale

DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA

Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.

BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente GIUSEPPE PALMA—1° Vice GIUSEPPE SOLARI—2° Vice MICHELE DE LUCA—Tesoriere SERAFINO BRAMBILLA—Segretario GREGORIO LAVAGNO—Consiglieri DAVIDE SPINETTO, GIACOMO DUCA, FEDERICO GAMBINI FELICE MIELI—Supplenti STEFANO ANSELMI, GIACOMO ROLLERI (figlio), PAOLO BESANA—Banchiere NUOVO BANCO ITALIANO—Il Gerente A. PETRUZELLI.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

apitale Sociale $ 2,000,000 m|n,

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente ERNESTO PIAGGIO—Vice-Presidente ANGELO MARINI— Consiglieri GIOVANNI MONDELLI, ANGELO BIANCHI, GIUSEPPE IMPERIALE, FRANCESCO FRANCIONI, NICOLA MIHANOVICH, TOMMASO NOCETI, STEFANO DELLA CHÁ, NICOLA MARANA, GIACOMO BORZONE.

Gerente Generale
GIOVANNI EMANUELE CANESSA.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; dí compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1750 (nuovo)

Fra le vie Entre Rios e Solis — Telefono 3340 (U. T).

EXPOSICION

1889 - PRIMAVERA y VERANO - 1889

1ª EXPOSICION GENERAL

y venta de los surtidos recibidos en prevision de la Estacion actual.

El LUNES 30 de Setiembre, el MARTES 1 de Octubre y dias siguientes

Pondremos en venta las novedades recibidas por los vapores DOM PEDRO, LUCERNE, PARANÁ, etc., etc.

En todos los departamentos de nuestro Establecimiento nuestras favorecedoras encontrarán surtidos nuevos á precios sumamente reducidos, sea en

Tapados y Vestidos

CONFECCIONES! SOMBREROS Y GORRAS! SEDERIAS DE FNNTASIA! GÉNEROS DE FANTASIA PARA VESTIDOS, LANA Y LANA É SEDA! PERCALES SATINÉ, TELA DE LA INDIA! SOMBRILLAS! GUANTES! ABANICOS! GUARNICIONES! MERCERIA! CORSETS! MUEBLES DE FANTASIA! CAMAS Y CUNAS DE FIERRO Y BRONCE, ETC., ETC.

Todos estos articulos y una infinidad de otros que es imposible enumerar, visto su extension, estarán en venta desde el 30 Setiembre, 1 Octubre y dias siguientes

A la Ciudad de Londres

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

Entrada 76 Perú 76 - Buenos Aires